

Il fortilizio della Brunelde, sorto su preesistenze preromane (IV-III sec. a.C.) e ubicato lungo la strada *per compendium* Concordia - Ad Silanos, è nominato già nel 1208 in un elenco di beni feudali dei conti d'Arcano, marescalchi e confalonieri del patriarca d'Aquileia, ai quali tuttora appartiene. L'originaria casa-torre (il cui piano terreno corrisponde alla 'cucina vecchia') già nel secolo successivo venne ampliata diventando una dimora protetta da recinti murati, palizzate lignee e, a occidente, da un largo fossato. Le forme attuali del complesso si devono a Giovanni Nicolò d'Arcano che negli anni 1498-1504 e 1512-18 risistemò radicalmente l'insieme destinandolo al riposo e alla caccia. Il tutto secondo i suggerimenti del fratello Rizzardo - umanista e diplomatico presso la curia papale - che al pian terreno dell'ala di ponente volle riproporre lo schema distributivo 'alla romana' e che scelse dall'*Eneide* di Virgilio i motti latini che ornano l'atrio d'ingresso, secondo un preciso progetto di esaltazione della mente e dello spirito umani. I lavori furono conclusi con l'edificazione della cappella di San Nicolò, dove al suo interno è ancora conservata la reliquia 'della vera Croce', secondo la tradizione portata da Leonardo III d'Arcano nel 1270 di ritorno dall'ottava crociata.

Fino al secolo XV la famiglia era comunemente denominata 'de Tricano' per i tre cani alzati come stemma, uniti agli scacchi d'argento e di rosso, e per questo motivo la residenza signorile che crebbe a sud e a ovest dell'originale casa-torre fu denominata *domus magna Tricanaea*, distinguendosi dal settore meramente agricolo che si distribuiva a est, con stalle, scuderie, canipe e granai. Un fabbricato ugualmente rurale chiudeva l'ampia corte d'onore dotata di pozzo e di cisterna.

I restauri dei primi anni '80 e del decennio successivo salvarono la casaforte da un altrimenti inesorabile degrado mentre nel 2008 un radicale intervento - con contributo della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia - portò al recupero dell'ultimo piano e in particolare della cosiddetta «Salla magna», ambiente di rappresentanza della *domus* trecentesca.

Parallelamente - con contributo della Provincia di Udine e a cura del Laboratorio Giorgio e Cristian Carrara (Rumo/Tn) - è stato restaurato l'antico fortepiano di Franz Samisch (Vienna, c.1810) strumento assai raro giacché tuttora dotato delle 'turcherie', effetti speciali molto in voga al tempo.



Provincia di Udine
Provincia di Udine

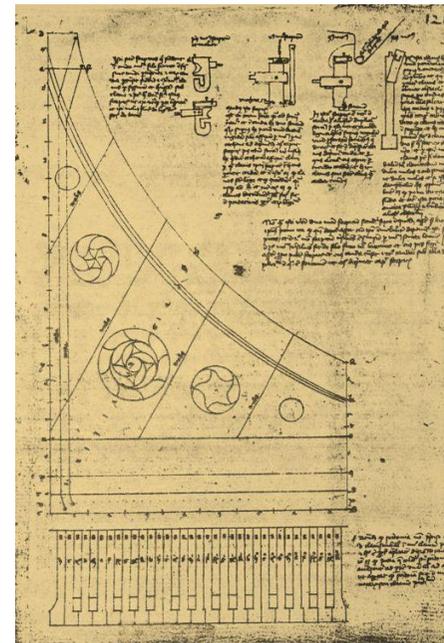


Comune di Fagnana
Assessorato alla Cultura

Ministero per i beni culturali e ambientali
XIV Settimana della Cultura

INIZIATIVE DI STORIA, ARTE E CULTURA ALLA BRUNELDE

Il *clavisimbalum* e altri strumenti da tasto del XV secolo



Arnaut de Zwolle, *Clavisimbalum*, disegno, 1440 circa
(Parigi, Bibliothèque nationale de France, Ms Lat. 7295)

**LA BRUNELDE (FAGAGNA/UD), CASAFORTE D'ARCANO
DOMENICA 22 APRILE 2012 - ORE 17.30**

Il noto studioso e costruttore di strumenti musicali antichi Paolo Zerbinatti è riuscito a ricostruire il *clavisimbalum*, progenitore del pianoforte, che compare in un manoscritto redatto verso il 1440 dal musicista, medico, astronomo e astrologo fiammingo Arnault de Zwolle. Nell'incontro verrà presentato in anteprima questo esemplare assieme ad altri strumenti 'da tasto' medievali: il clavicordo, il claviciterio portativo, il claviciterio positivo.

Questa anteprima fornirà l'occasione per illustrare in parallelo il progredire dei vari cordofoni a tastiera medievali - a partire dal monocordo - e l'evoluzione della letteratura tastieristica coeva, originata dalle fonti vocali. Nell'ambito organologico saranno presentati documenti trattatistici e iconografici con dimostrazioni pratiche sugli strumenti ricostruiti. La parte musicologica prevede, invece, un *excursus* sulle fonti musicali pervenute e un loro inquadramento nel panorama musicale del tardo Medioevo.

Interverranno l'autore delle ricostruzioni prof. Paolo Zerbinatti e la prof.ssa Vania Dal Maso, docente di Semiografia musicale presso il Conservatorio di musica di Verona.

Paolo Zerbinatti, laureato in filosofia e musicista, si occupa dagli anni settanta di storia degli strumenti musicali antichi e della loro ricostruzione. Ha pubblicato numerosi saggi, in particolare sullo strumentario medievale; è stato relatore a congressi di musicologia nazionali e internazionali e ha tenuto conferenze in molte città italiane. In varie mostre specialistiche sono stati esposti strumenti da lui ricostruiti, peraltro utilizzati anche per incisioni discografiche in Italia e all'estero.

Vania Dal Maso, diplomata in pianoforte, clavicembalo, musica corale e direzione di coro, è titolare di cattedra al Conservatorio di musica di Verona. Interprete alle tastiere antiche, è aggregata all'Accademia filarmonica di Bologna come clavicembalista. Relatrice a convegni e seminari e impegnata in attività di ricerca sulla prassi pedagogico-musicale antica, ha pubblicato per la casa editrice SPES di Firenze e per Armelin Musica di Padova; ha registrato CD con musiche inedite del Settecento veneziano.

LE MUSICHE

Clavicordo (dal trattato di A. de Zwolle, 1440)

Tribum quem non abhorruit (Philippe de Vitry) (c.1320) [1]

Mit ganzem Willen wünsch ich dir (1452) [2]

Incipit tenor bonus (?) III. Petri (?) [3]

Claviciterio (portativo) (da fonti iconografiche e dal trattato di A. de Zwolle, 1440)

Tribum quem non abhorruit (Philippe de Vitry) (c.1320) [1]

Mit ganzem Willen wünsch ich dir (1452) [2]

Incipit tenor bonus (?) III. Petri (?) [3]

Claviciterio (positivo) (da originale conservato a Londra, circa 1480)

Non na el so amante (Jacopo da Bologna) (c.1400-1420) [5]

Stublin (Languir en mille destresse) (c. 1460-70) [6]

Che pena questa (Francesco Landini) (1400-20) [5]

C[on] I[agreme] (Johannes Ciconia) (1452) [2]

Ellend du hast (1452) [2]

Clavisimbalum a martelli (dal trattato di A. de Zwolle, 1440)

Preambulum super fa (1452) [2]

Paumgartner (1452) [2]

Mensura trium notarum supra tenorem Frowe al myn hoffen an dyr lyed (1448) [7]

Mensura duorum notarum eiusdem tenoris (1448) [7]

J'ay pris amours (c. 1460-70) [6]

Duel angoisseux (Gilles Binchois) (c.1460-70) [6]

Clavicordo, clavisimbalum a martelli, claviciterio

En avois (1452) [2]

Fonti:

[1] Robertsbridge Codex, London, British Library, Additional 28550.

[2] Lochamer Liederbuch, Berlin, Staatsbibliothek zu Berlin Preussischer Kulturbesitz, Mus. 40613.

[3] Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, I F 687

[4] Hamburg, Staatsbibliothek ND VI 3225 (ms distrutto durante la seconda guerra mondiale)

[5] Codex Faenza, Faenza, Biblioteca Comunale Manfrediana, ms. 117

[6] Buxheimer Orgelbuch, Munich, Bayerische Staatsbibliothek, Mus. 3725 = Cim. 352b

[7] Ms. Ileborgh (già a Philadelphia, Curtis Inst. of Music).